

Nuovo «no» ai propositi censori ANAC e AACI: Fanfani minaccia la Costituzione

Gli autori reagiscono ai disegni repressivi del segretario dc impegnandosi a realizzare un cinema in funzione dell'utilità collettiva e ad operare per la crescita della coscienza civile

Le associazioni degli autori del cinema — ANAC e AACI — denunciando un comunicato congiunto dell'estrema destra della recente sortita del segretario della Dc, a proposito della diffusione degli spettacoli cinematografici e televisivi, i cineasti sottolineano come le affermazioni censorie e repressive di Fanfani siano dettate dalla logica di un «malinteso senso dell'ordine pubblico» e siano ispirate da una cieca sfiducia nelle capacità critiche del cittadino che invece, oltre ad avere precisi diritti costituzionali, è adulto e capace di scegliere.

suscitare e stimolare la crescita di un cinema in funzione dell'utilità collettiva, si sono sempre, contemporaneamente, battute per l'affermazione di una libertà di comunicazione tra spettatori e produttori di cultura, all'interno del più vasto movimento popolare e democratico del nostro Paese. Esprimono, quindi, la più aperta condanna verso le affermazioni del senatore Fanfani, che considerano una minaccia alle libertà sancite dalla Costituzione e che devono essere respinte dal governo.

«L'ANAC e l'AACI — conclude il comunicato — si sono impegnati a prendere e ad intensificare la loro azione per la crescita della coscienza civile».

In scena a Roma Il riso nero della "Mandragola"

È certo un male che La Mandragola, capolavoro del teatro italiano moderno, si quate da essa procede, nella entrata nel repertorio di nessun nostro Stabile Proibita dalla censura democratica ancora agli inizi degli anni Cinquanta, per giunta pure dopo la memorabile compagnia cooperativa che la mise in scena nel '54, registi Lucignani e Pagliaro, dovette chiedere i patenti dopo una sola stagione, per difetto di finanziamenti pubblici, ha conosciuto quindi edizioni sporadiche, talora venturose, altre volte più fondate, come quella curata a Firenze, nel '67, da Roberto Guicciardini.

Ma da un male, insegna Machiavelli, può nascere un bene ed è bene che la sua grande commedia non eserciti, anche per via delle circostanze accennate, l'effetto intimidatorio dei classici; anzi, questa volta, è stato come questo «collettivo azione teatrale» che dà ora La Mandragola a Roma, ai Belli, possono accostarsi senza troppi timori con un qualche confidente.

Il testo è rispettato, e forse in alcuni momenti la sua proposta non va molto oltre i limiti di un'azione teatrale, con qualche velleità spicce che, insieme con le canzoni poste da Machiavelli al principio e tra gli atti, è stato eliminato anche il prologo in versi, così esatto e utile a inquadrare La Mandragola nella storia personale di Machiavelli e in quella italiana.

le prime

Musica Gérard Souzay a Santa Cecilia

Un concerto abbastanza fuori della pratica routiniera, quello che l'altra sera ha visto, nella Sala accademica di Santa Cecilia, Gérard Souzay interprete di musiche vocali di Maurice Ravel.

Agilità, buon gusto, intelligenza non mancano certamente al cantante francese, e queste doti egli ha brillantemente messo a frutto nel corso della serata, anche se la sua voce, a dire il vero, specie nei forti e nei registri più alti, ci è sembrata incrinata da qualche durezza timbrica, che ha talvolta rischiato di alterare alcuni tradizionali lineamenti della poetica raveliana. Comunque la prestazione di Souzay, in complesso, è risultata assai gradita al pubblico, gli applausi sono stati nutriti e non sono mancati i bis (uno dei quali perfino a chiusura della prima parte del concerto).

Con Souzay hanno collaborato Daiton Baldwin — discreto cantante, che però dà sfogo alla sua passione letteraria sedendo al pianoforte — e, per lo splendore ed inquietanti Chansons madécasses, il flautista Conrad Klerm e il violoncellista Lidet Bossi (nessi dovutamente festeggiati).

Cinema Dossier Odessa

Nel novembre del '63, ad Amburgo, il giovane reporter Peter Miller subisce la condanna di noyau con l'ormai consueta esplosione degli eventi di poco conto. La radio, il cinema, il teatro, l'annuncio della morte di John Fitzgerald Kennedy, la pioggia per accertarsi del suicidio di un vecchio disgraziato, abbandonato dal mondo. Ma l'avvilito Miller non può sapere che dietro a quelle insistenti e insoddisfacenti ombre ben più tragiche ed imponenti. Fra i miseri stracci dell'anziano suicida, infatti, viene rinvenuto

un diario ove la vittima — un ebreo sopravvissuto per miracolo ai campi di sterminio nazisti — annota scrupolosamente i movimenti di un ex ufficiale delle Ss, appartenente all'ODESSA, organizzazione per il coordinamento di crimini di guerra scampati alla giustizia e oggi tornati con discrezione alla ribalta, nella rispettabilità, forti di rinnovati, bellissimi propositi. Miller, si impresse del diario, riesce ad infilarsi, si nell'ODESSA e, malgrado i saldi guadagni dell'organizzazione con il potere costituito, fa piazza pulita dei «candidi» mostri.

Tratto dall'omonimo romanzo di Frederick Forsyth (dello stesso autore ricordiamo il giorno dello sciacallo, tradotto di recente in immagini da Fred Zinneman) Dossier Odessa è un thrilling spionistico, macchinoso e patetico quanto i disarmati fumetti di Ian Fleming. Ma Miller non è James Bond, e il suo atto «marrado» si riflette nelle velleitarie istanze del film d'azione camuffato con la toga e l'ermellino: basterà dire che nel cast figura persino il celebre regista Ronald Neame (White Sky e Gloria, Garbiti) ha finito per buscarsi un malanno, e ora non ricorda nemmeno più dove si mette la macchina da presa, per non parlare del montatore, che deve aver lasciato fare al vicino di casa. Jon Voight è Peter Miller, e finge di essere sonnambulo; per il sempre più invasivo Maximilian Schell, invece, «è rimedio»: dovremo chiamare l'esorcista.

Successo di Pollini a New York

NEW YORK, 25. Il pianista Maurizio Pollini ha tenuto alla City Hall di New York un concerto, riscuotendo un notevole successo di critica e di pubblico, al quale ha concesso quattro bis. Insignificante episodio a celano ombre ben più tragiche ed imponenti. Fra i miseri stracci dell'anziano suicida, infatti, viene rinvenuto

Le matrici storiche del radicalismo di destra italiano

Giorgio Galli la crisi italiana e la Destra internazionale

Le radici profonde, interne e internazionali, della «strategia della tensione» che da anni contrassegna la vita pubblica del nostro paese.

Lire 3500. Collezione Saggi.



Interessante seminario sull'« Eccezione e la regola »

Brecht didattico vive tra gli operai di Terni

Un'esperienza preziosa e originale realizzata nell'ambito delle «centocinquanta ore» del contratto dei metallurgici - Quello che l'iniziativa ha significato per Benno Besson e i suoi collaboratori - Un lavoro di approfondimento dell'opera del grande drammaturgo tedesco



Dal nostro inviato

TERNI, 25

Sta per concludersi a Terni il seminario teatrale incentrato sull'« Eccezione e la regola » di Brecht. E' un lavoro, per circa due settimane, settantacinque operai delle Acciaierie di Terni, oltre ad una ventina di studenti e attivisti dei gruppi teatrali di base che operano in Umbria. L'iniziativa, voluta dagli operai della «Terni», che hanno inteso utilizzare in questo modo le «centocinquanta ore» ottenute con il contratto dei metallurgici (sono le ore che la società paga e che i dipendenti «spendono» per istruttivi), è stata organizzata dagli enti locali, primo fra tutti la Regione Umbra, dalle organizzazioni del tempo libero e dal Consiglio di fabbrica della «Terni». Ma è chiaro che i veri protagonisti di questo seminario, unico per il tipo di partecipanti, sono gli operai della «Terni», che hanno avuto quale animatore un regista di eccezione: Benno Besson, sovrintendente della Volkshuhsne di Berlino democratica, coadiuvato da altri due registi tedeschi: Manfred Karge e Mathias Langhoff.

Abbiamo seguito per qualche giorno il lavoro del gruppo. Una esperienza davvero entusiasmante. Giorno per giorno le varie scene del testo di Brecht, che fa parte dei «drammi didattici» del famoso scrittore tedesco, sono state sviscerate, analizzate, rivoltate, discusse anche criticamente e naturalmente, recitate dai partecipanti al corso. I tre personaggi principali — il «mercante», il «portatore» e la «guida» — sono stati sottoposti all'esame forse più severo che sia loro capitato da quando Brecht li creò nel 1930. E ciò soprattutto perché i partecipanti al seminario hanno puntato la loro attenzione sulla fisionomia politica e sindacale dei protagonisti del dramma. Il discorso che compiono è il discorso che analizzava ad analoghe situazioni ternane e italiane. Quando, poi, ad un certo punto, è stato analizzato l'atteggiamento della «guida» in quanto «iscritta al sindacato», la discussione ha avuto momenti di particolare vivacità e tre registi sono stati sottoposti a un fuoco di fila di domande sulla funzione del sindacato nella Repubblica Democratica Tedesca. Sono stati fatti raffronti tra il testo di Brecht e quello dei lavoratori — ha detto Langhoff — dove si sta costruendo la democrazia socialista che elimina i conflitti di classe e dove, quindi, ogni provvedimento del lavoratore deve essere sottoposto all'approvazione degli organismi sindacali di azienda che fanno parte della struttura portante dello Stato stesso.

Abbiamo citato questo caso che si noti bene, è stato solo uno dei tanti, registrati in questi giorni di lavoro alla Sala Farini del Comune (peccato che il seminario non sia stato tenuto all'interno della fabbrica, ma la direzione dell'azienda non ha voluto e se ne capisce il perché) per sottolineare come la discussione sia stata animata non abbia trascurato nessun problema.

Ma va anche detto che l'impegno, la serietà dimostrati da questo gruppo di operai alle prese per la prima volta (e per molti di loro si trattava anche del primo incontro con il teatro) con un lavoro intellettuale così diverso da quello che svolgono normalmente sono stati eccezionali.

Chi ne è rimasto entusiasta è stato soprattutto Benno Besson. Alievo di Bertolt Brecht, il regista svizzero ma operante nella Rdt, ha accettato con slancio di venire in Italia a condurre questo esperimento e in un colloquio che abbiamo avuto con lui si è dispiaciuto soltanto di non aver avuto più tempo a disposizione «in tre settimane i partecipanti al seminario sarebbero stati in grado di preparare uno spettacolo completo. Devo dire che il livello degli operai italiani è assolutamente superiore a quello dei lavoratori tedeschi. L'esperienza è stata largamente utile anche per me e per i miei collaboratori. Finalmente abbiamo potuto dare risposta ad un quesito che ci eravamo posti e cioè questo: «E' ancora valido come testo didattico, l'« Eccezione e la regola »? La risposta è positiva: il testo è utilizzabile come strumento in grado di produrre un'attività culturale. Servo, cioè, alla presa di coscienza del singolo, inteso come uomo. A mio parere, questo Besson — questo è un fatto di non poca importanza come contributo alla storia del teatro. E questo contributo è stato dato proprio dagli operai che hanno partecipato al seminario di Terni. I testi didattici di Brecht — continua Besson — girano in Europa e nel mondo e sono ovunque oggetto di dibattito culturale. E il fatto che i lavoratori di Terni abbiano portato un contributo chiaro sulle utilizzazioni di questi testi brechtiani è assai significativo».

Langhoff interviene a sua volta per dire: «Noi tutti abbiamo professionalmente messo in scena Brecht; ci siamo serviti di questi testi di Brecht. Ma non sono più serviti. Perché non avevano mai capito quello che, al fondo, volevano significare. Prima di venire qui abbiamo discusso le nostre esperienze con questi testi di Brecht. Il piano pratico esse non coincidevano con la realtà. Quando ci si impegna a lavorare sul dramma didattico brechtiano ci si accorge che una cosa è «comprendibile» solo quando la si fa materialmente. Infatti la distanza fra i testi didattici vengono sottoposti alla verifica del lavoratore, ci si rende conto che essi non sono decifrabili in chiave astratta».

Benno Besson non conosce altre esperienze del tipo di quello che in questi giorni si svolge a Terni. Anche per questo riguarda lo stesso Brecht si ha notizia solo di un esperimento fatto con un gruppo di operai prendendo quale testo di guida l'« Eccezione e la regola ».

Il discorso con Besson e Langhoff torna ai drammi didattici di Brecht. E Brecht, in un'ultima domanda provocatoria «C'è chi sostiene che di Brecht non rimangono validi, oggi, che questi drammi e i lavori operai. Qual è il vostro parere?». La risposta di Besson è drastica. «E' un'idea», Langhoff interviene a spiegare che si tratta di un malinteso. «C'è chi include nei drammi didattici anche La Madre, Santa Giovanna dei Macelli, L'anima buona del Sezuàn, e questo è inesatto, stando a quanto indicato dallo stesso Brecht. Ma forse i sostenitori di questa tesi fanno confusione e considerano «didattici» tutti i testi di Brecht».

«Ma è un fatto — insiste Langhoff — che dopo l'avvento del nazismo, a partire dal '33, i drammi didattici di Brecht non sono più stati utilizzati per lo scopo per cui erano stati scritti dall'autore. Essi sono stati rappresentati come le altre opere; e se sono serviti per sperimentazione, queste sono state fatte esclusivamente da attori».

«Ecco perché — conclude Besson — quello che gli operai di Terni hanno fatto in questi giorni di seminario è unico e prezioso e non va assolutamente perduto».

Mirella Acconciamesa

NELLA FOTO: Benno Besson (al centro, con gli occhiali) in un momento del seminario sull'« Eccezione e la regola » di Brecht.

Ridotte a ventiquattro le canzoni del Festival di Sanremo

Nostro servizio

SANREMO, 25. Il Comune di Sanremo nella persona dell'assessore Napoleone Cavaliere, e l'industria discografica hanno raggiunto un compromesso che dovrebbe consentire la realizzazione del venticinquesimo Festival della canzone di Sanremo in calendario il prossimo mese. Il compromesso consiste nella riduzione da trenta alle tradizionali ventiquattro canzoni da presentare alla manifestazione. Può sembrare una questione secondaria quella del numero delle canzoni, ma in realtà, il loro numero ha a che fare strettamente con la struttura del Festival stesso. Il punto maggiore di attrito fra organizzatori e discografici, infatti, consisteva nella formula per la venticinquima edizione che, dando la priorità alle canzoni in se stesse, poteva fatalmente escludere da una posizione di privilegio ormai da anni consolidata le case discografiche. Prima sarebbe venuta la scelta delle canzoni, poi si sarebbero cercati i cantanti, a cui affidare il disco. Invece, nasce ormai da diverso tempo come un prodotto finito e unitario che assommi il momento «canzone» al momento «cantante» e su tale tendenza si fonda il predominio nella casa discografica.

E' evidente che il boicottaggio a Sanremo deciso una decina di giorni fa, nel corso di una riunione milanese, da tutte le maggiori case discografiche non poteva che trasformarsi anche in un boicottaggio a livello delle stesse canzoni, in quanto le società produttrici di dischi sono anche nel contempo editori musicali. Tuttavia, come si è scritto ieri, alcune grosse case, sotto la veste di editori, hanno cominciato ad inviare canzoni a Sanremo, per tenere aperta una porta. La riduzione delle canzoni in gara da trenta a ventiquattro dovrebbe favorire un accordo: restringendo la cerchia delle canzoni si riduce, infatti, la distanza fra il momento editoriale e quello discografico.

Le tre serate del festival sarebbero articolate così: dodici canzoni in ciascuna delle due prime serate; le scelte in ciascuna di tali serate più la canzone classificata settima assoluta, quindi un totale di tredici canzoni entreranno nella serata finale Quest'ultima, a quanto pare, verrà trasmessa dalla Tv d. i.

RAI oggi vedremo

MOSE': LA LEGGE DEL DESERTO (1°, ore 20,30)

Lo sceneggiato televisivo scritto da Vittorio Bonicelli, Anthony Burgess, Bernardino Zapponi e Gianfranco De Bosis, diretto da quest'ultimo, è giunto al sesto episodio. Gli interpreti sono Burt Lancaster, Anthony Quinn, Ingrid Thulin, Irene Pappas, Marina Berti, Michele Placido, Aharon Ipale. Sempre meno anticonvenzionale « sempre più miracolistico, l'originale televisivo approda oggi ad uno dei suoi momenti più importanti e, insieme, difficili: il vello d'oro, simulacro creato dal popolo ebraico è un dio « qualunque » e di fronte ad esso si accende il festino idoliatra, che si trasforma in un'orgia sanguinosa. Poco dopo Mosè, accompagnato da Giosué, torna al campo e, in un impeto di tra speranza e timore dell'Alleanza, il patto con Dio è stato tradito dagli idoliatri e bisognerà quindi ricominciare tutto daccapo.

programmi

TV nazionale	
11.00 Messa	20.00 Telegiornale
12.00 Rubrica religiosa	20.30 Mosè: la legge del deserto
12.15 A come agricoltura	21.35 La domenica sportiva
12.55 Oggi disegni animati	22.45 Telegiornale
13.30 Telegiornale	
14.00 Come si fa	
14.45 La figlia del capitano	
16.00 La Tv dei ragazzi	
« Il tandem della risata: Compagno B » - Film. Regia di George Marshall e Leo McCarey, in versione italiana di Stanislavski e Oliver Hardy.	
17.00 Telegiornale	
17.15 90° minuto	
17.45 Prossimamente	
18.00 Sceriffo a New York	
19.00 Campionato italiano di calcio	
	20.00 Sport
	Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
	18.15 Campionato italiano di calcio
	19.00 Amabile Fred
	19.45 Telegiornale sport
	20.00 Ore 20
	20.30 Telegiornale
	21.00 Un uomo e la sua musica
	22.00 Settimo giorno
	22.45 Prossimamente

Radio 1°	
GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale 6,25; Almanacco 8; Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi!; 11: Italia; 11,30: Quarto bobina; 12: Dischi caldi; 13,20: Musica; 14: L'altro suono; 14,30: Due orchestre alle ribatte; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Strumenti strumentali; 17: Paleontologia musicale; 18: Concerto operistico; 19: Balle quattro; 20,20: Andata e ritorno; Sera Sport; 21,15: La voce di O. Berti; 21,35: Detto e interona; 22,05: Concerto di B. Canino; 22,30: Noi duri.	ORE varieta: 11: Carmela; 11,30: Asai alla ribalta; 12,15: Anteprema sport; 12,35: Claudio dominici; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Superpolo; 16,30: Domenica Sport; 17,45: Musica alla ribalta; 19,55: S. Soprano; opera; 75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il girasole; 22: Storie e avventure dell'oro.

Radio 3°	
ORE 6,30: Karl Böhm dirige l'orchestra filarmónica di Vienna; 10,30: Un'ora con R. Vespini; 11,30: Pagina organistica; 12,20: Itinerari sinfonici; 13: Intervista; 14: Polifonia; 14,20: Concerto del Wiener Trio; 15,30: Gli svizzeri; 17,30: S. Gaezzolini; il teatro opera; 18: Celi letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel cronos; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Musica fuori schema.	

Radio 2°	
GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Il mangiadischi; 9,35:	

Fernet-Branca
digestif

**ogni anno
devi digerire
540 kg
di cibo**